

**MICHAIL BULGAKOV**

# La ballata satanica del povero burocrate

Deve essere stata dura per il traduttore, Andrea Tarabbia, rimanere incollato alla sedia e non provare, almeno per qualche minuto, ad alzarsi in piedi e ancheggiare con una bottiglia di vodka in mano al ritmo del Gran Ballo di Satana. Sarebbe difficile immaginarlo con aria triste, riverso composto sullo schermo di un portatile, mentre, nella sua scrivania consumata dai rigacci delle sue unghie e di quelle dei gatti impertinenti, tra calamari finti e soprattutto



campionari di calmanti, traduce Diavoleide, questo romanzo breve di Bulgakov, una fulminante ballata grottesca con cui nel 1923 irrompe sulla scena letteraria lo scrittore russo. Poche pagine fitte di dialoghi e sussulti d'anime in pena che anticipano i temi, e in controluce, i personaggi del suo capolavoro, Il

Maestro e Margherita, stiletta che umilia il potere nelle sue tante accezioni lugubri-allucinate. E qui non stiamo parlando dello stile poetico disperato di Majakovskij, non dello sperimentalismo bianco/nero propagandistico e cinematografico di Ejzenštejn. Qui c'è Bulgakov allo stato puro. Un Bulgakov già padrone del suo mezzo più affilato, l'ironia, per scandagliare la burocratica insensatezza dell'homo sovieticus, dell'impiegato di basso rango di fantozziana memoria. «Tutti i personaggi balenano, appaiono e scompaiono all'improvviso, entrano ed escono da porte a vetri, stanze, edifici bizzarri», dice Tarabbia nella postfazione. Gli anni 20 in Urss in scena, signori e signore

**PAOLO VALENTINI**

## **DIAVOLEIDE**

Michail Bulgakov

**Voland**

10,00€

